



Tav, in via Carracci pm10 fuori dai limiti Prc: cittadini a rischio, serve un'indagine

In via Carracci la salute dei residenti potrebbe essere a rischio. Perché le emissioni di pm10 della zona, registrate dalla centralina nel cantiere Tav, superano abbondantemente i limiti di legge. Basta prendere in considerazione i dati relativi al periodo che va da giugno 2006 a maggio 2007 che l'Arpa ha fornito all'Osservatorio ambientale istituito con l'apertura dei cantieri dell'Alta velocità: la media annuale risulta di 51,3 microgrammi per metro cubo, rispetto al valore limite di 40. E i giorni di picco (quelli con emissioni di pm10 che superano invece i 50 microgrammi) in un anno sono stati 146, contro i 35 previsti per legge. Ma il peggio è arrivato dopo, tra il giugno 2007 e il maggio del 2008: una media annuale di 63 microgrammi per metro cubo e 195 giornate di picco. Tutti valori che hanno superato di un bel po' quelli rilevati dalla centralina di via San Felice, rappresentativa dell'intera città. Mediamente i valori rilevati in via Carracci sono

superiori dell'80% rispetto a quelli di porta San Felice e mentre i dati sulla strada vicina alla stazione sono in progressivo peggioramento da un anno a questa parte, nello stesso periodo i valori di porta San Felice sono migliorati. A lanciare l'allarme sulle polveri sottili, ieri, sono stati il Prc, i consiglieri dell'Altrasinistra e il presidente del comitato no Tav di via Carracci, Dino Schiavoni, che hanno reso noti i dati delle



No Tav Dino Schiavoni

centraline. «Le pm10 possono anche essere legate alla presenza di cantieri — dice Orazio Sturniolo, capogruppo del Prc al Navile e docente di Fisica al Copernico —: in quella zona bisogna fare qualcosa per la salute dei cittadini e se il cantiere non c'entra con le pm10, come sostiene l'assessore Zamboni, la situazione è ancora più grave, significa che è colpa del traffico». Poi la promessa: «Serve un'indagine epidemiologica: se non arriverà il permesso, valuteremo se chiedere un aumento dei risarcimenti per il rischio di ammalarsi». E l'Arpa dice: «Sicuramente il cantiere dà il suo contributo nel picco delle pm10, anche se non può essere l'unico motivo, perché a Bologna si parte già da una situazione sfavorevole. In ogni caso in qualunque cantiere, seppur protetto, c'è un innalzamento delle polveri sottili. E in via Carracci, inoltre, sul cantiere c'è un gran traffico di mezzi pesanti».

Daniela Corneo

